

Studi, ricerche e ipotesi teologiche  
Avv. Carmine Alvino

## IL MISTICISMO DEL VOLTO «PANIM» O DEL PROFETA ISAIA



«... Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui! ...Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espriato ... » - Dal libro del Profeta Isaia, mistico dei Serafini.

\*\*\*\*\*

**SPIEGAZIONE:** Il libro di Isaia attesta la veridicità e la sussistenza ontologica della nozione del «Volto di Dio», in ebraico Panim. Il Volto è la «Divina Presenza» di Dio, inaccessibile agli uomini, perfino ai profeti, ma esteriorizzata e rivelata mediante la presenza di Angeli di altissimo livello: i Serafini, coloro che ardono al cospetto della Sua infinita Potenza. Essi stanno intorno al Volto di Dio, lodandolo e adorandolo senza posa e cantando il Sacro Trisagion: Santo, Santo, Santo, il Signore Dio degli Eserciti! Il Volto di Dio è inaccessibile all'uomo, per cui egli si mostra per il tramite dei suoi più prossimi servitori. Talvolta essi sono anche inviati a Profeti dotati di tale dignità da poter essere sollevati fino ad ammirare direttamente il Volto di Dio. È stato questo il caso del profeta Isaia purificato da uno dei Serafini; è stato questo il caso di San Francesco d'Assisi, il cui corpo fu purificato nella carne da un altro Serafino che gli imprime le Sante Stigmate di Gesù Cristo. Dopo la Venuta del Signore, infatti, i Serafini sono gli Spiriti del Santo Volto di Cristo e i primi interpreti delle Fiamme del Suo Sacro Cuore. La

potenza e la nobiltà dei Serafini è incommensurabile e resta insuperata tra tutte le Schiere Angeliche. Essi hanno «6 ali» a testimonianza dell'altissimo grado di dignità ed eccellenza di cui godono in Cielo. Alla loro sommità, vi sono poi, i Sette Santi Angeli Principi, i quali costituiscono un gruppo a parte, gli unici a poter stare proprio innanzi alla Presenza di Dio, cioè ad entrare al Suo Cospetto, all'interno del Sancta Sanctorum della Trinità, dove non può entrare nessuno, tranne Maria.

\*\*\*\*\*

Si tratta di Angeli a diretto contatto con Dio, i quali si trovano a livello del suo Panim ovvero del Suo Volto (cioè alla Sua Presenza) a significare che sono molto in alto. Tali Angeli, nel Testo Sacro sono effettivamente indicati o col termine di Serafini o col termine di Angeli del Volto (Malackim Panim). Essi erano personalità subordinate a Dio, ma anche gli unici esseri a poter scrutare nell'abisso della sua Divina Essenza: nessuno infatti, avrebbe mai potuto scrutare la potenza di Dio senza bruciare letteralmente ed eternamente ardere dinanzi a Lui. Questo loro avvampare, confessa inevitabilmente il termine Serafino che deriva dall'ebraico "Seraph" cioè bruciare - infiammarsi - ardere. Ma in senso specifico tale accezione attiene, in verità, ai Sette primi Spiriti i quali sono ritti innanzi a Dio [Ap 8,2] . La Bibbia e la tradizione patristica dei primi secoli ce li presentano come Sette Primi Creati, chiamandoli Arcontes Epta (Clemente Alessandrino - Stromata) , i quali sono i più vicini a Dio e nel Testo Sacro parlano in Sua Vece. Tutti gli altri Serafini sono - diremmo - più lontani, anche se continuamente alla Presenza del Volto. Constatiamo come il «Misticismo del Volto» si trovi dunque esplicitato biblicamente proprio all'interno di Is 63,9, ma non nel testo della Bibbia italiana. L'attuale traduzione è infatti errata « in tutte le angosce. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati » riflettendo una concezione delle LXX, basate esclusivamente su di una «interpretazione» e non sul senso letterale del testo ebraico, che invece è quello poi tradotto bene dalla King's James Version della Bibbia inglese: «In all their affliction he was afflicted, and the "angel of his presence" saved them», traduzione letterale del termine ebraico - angelo della presenza - che nella Tanakh trovava ospitalità, ovvero: « ŪMALƏ'AKƏ PĀNĀYW » . Per questo a salvare il popolo d'Israele, non può essere stato direttamente Dio, (ovvero non Lui in Persona) , ma un suo prossimo emissario che è il Malack Panim ovvero l'Angelo del Volto o della Presenza . Egli trovava dunque menzione scritturistica nel passo, ma in seguito, è sparito il suo riferimento in italiano e in greco (mentre permane in alcuni testi latini). La frase esatta del testo è dunque «...in tutte le angosce fu afflitto, e l' Angelo della Sua Presenza li ha salvati...» [Isa 63,9 Qere Masoretico]. Insomma l' «Angelo della Presenza» è scomparso dal testo italiano per via di un contrasto tra fonti. Questa consapevolezza, una volta resuscitato il termine che giaceva nel sepolcro della traduzione italiana, ci conduce legittimamente a congetturare che l'Angelo del Volto, sia Spirito di massimo grado, poiché simboleggia di fatto «il volto di Dio Stesso».

Questo Messo Angelico torna in Esodo 23,20, che in italiano vede ancora una volta una traduzione imperfetta, come segue: « Ecco, io mando un ANGELO (malack) davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua PRESENZA (panim), ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui». La frase infatti « rispetto della sua presenza», del versetto 21, nella Tanakh è letteralmente « hiššāmer mi-pānāyw ūšəm» perché la parola presenza è in realtà proprio «פָּנִים Panim» - Volto . Siamo dunque di fronte a personaggi angelici chiamati «Angeli della Presenza» o del Volto di Dio, contraddistinti da altissima levatura spirituale, i quali ci consentono di immaginare un misticismo tutto particolare, che abbiamo voluto chiamare «Misticismo del Volto», perché essi si muovono, parlano, e agiscono, tenendo presente continuamente la fonte mistica del Viso Divino. Questo primo misticismo presenta due Cori: i Sette Divini Assistenti e gli Angeli Serafini.

### **1° CORO: I SETTE DIVINI ASSISTENTI o SETTE ANGELI DELLA DIVINA PRESENZA**

Di questo primo Coro di Serafini, Sette sono i principali Angeli, che assistono innanzi a Dio. Tale dato è indefettibile perché ce lo dice la Sacra Scrittura. Non solo lo dice, ma lo reitera in più punti. Fu infatti uno dei Sarim Harishonim a rivelarlo al giovane Tobia: « lo sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore», ma la frase testé enunciata è incompleta, perché è stata recepita sulla scorta di una sintesi del testo originario, tradotto in latino da San Girolamo. Aderendo al medesimo testo di Tobia, sulla scorta dei codici greci (Alessandrino, Vaticano e Sinaitico) la predetta frase è molto più lunga ed eloquente: « lo sono Raffaele, uno dei sette santi angeli, che portano lassù le preghiere dei santi e sono ammessi davanti alla gloria del Santo». Correttamente allora la nuova versione della Bibbia delle San Paolo, edizione 2014, opta per una via di mezzo: «lo sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono al servizio di Dio e hanno accesso alla maestà del Signore» [La Bibbia, Nuova Edizione San Paolo]. L' esegesi del nuovo testo, chiarifica il senso della prima traduzione, permettendo di far comprendere come il numero di questi Spiriti innanzi a Dio sia reale e non allegorico. Per questo motivo la medesima edizione della Bibbia – San Paolo, correttamente mette in relazione questa affermazione con quella omologa contenuta nell'Apocalisse di San Giovanni, dove si parla di « sette spiriti che stanno davanti al suo trono» [Ap 1,4], di « sette lampade accese ardenti davanti al trono» [Ap 4,5], di « sette angeli ritti davanti a Dio (cui) furono date sette trombe» [Ap 8,2] ecc. Tutto l'arco dell' Apocalisse presenta dunque questi Sette Spiriti mentre fanno cose meravigliose. Nel capo V° addirittura sono come «sette Occhi dell'Agnello immolato», primi esecutori dei Suoi ordini. È il libro di Daniele che conferisce all'interprete spiegazione della loro

preminenza. Essi costituiscono un gruppo, chiamato dei « Primi Principi » ovvero dei Primi Arconti [Dn 10,13], i più importanti perché Primi Creati da Dio. Tali esseri ancestrali, combattono oggi contro i Principi decaduti delle nazioni, veri e propri demoni che le dominano. Il compito di questi primi spiriti di « Gerarchia Superiore » è anche un loro modo di esistere poiché essi stanno in perenne innanzi a Dio, godendo letteralmente di particolari e specifici compiti loro affidati: «... partecipare di più alle fiamme del Sacro Cuore di Gesù Cristo»; «...stare giorno e notte davanti al trono di Dio e adorarlo senza posa», «...raccogliere nel loro intelletto di luce, tutti i particolari della Passione di Cristo e dello Strazio della Vergine Madre per illustrarli, quando il tempo non sarà più, alla vista dei risorti: gaudio dei beati e condanna prima dei reprob...». Bisogna essere devoti dunque « de' Sette Spiriti Beati , che assistono al Trono dell'Agnello Divino... perché non mancheranno di proteggerci in ogni bisogno». Riflettendo più a fondo, si comprende come la particolarità di questi esseri sia quella di svolgere il Sacro compito del Sommo Sacerdote ebreo, il quale durante il rito di espiazione – c.d. Yom Kippur – entrava all'interno del Sancta Sanctorum del tempio di Gerusalemme, proprio al cospetto di Dio, con abiti liturgici omologhi a quelli descritti nell'Apocalisse, per eseguire sette aspersioni del sangue del capro o dell'agnello espiatorio. Essi sono raffigurati in numero di 7, sul modello di Tobia, di Daniele ecc. Considerati dunque Serafini, ma dotati di una nobiltà singolarmente superiore agli altri, simboleggiano nel numero «settenario» l'eccellenza di Dio.

#### TRA TESTO SACRO E MISTICA VI SONO MOLTISSIME TESTIMONIANZE:

- 1) «Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono al servizio di Dio e hanno accesso alla maestà del Signore» [La Bibbia, Nuova Edizione San Paolo] - Tobia 12,15
- 2) «Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette Spiriti che sono davanti al suo trono» - Apocalisse 1,4
- 3) «sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio» - Apocalisse 4,5
- 4) «Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra» - Apocalisse 5,6
- 5) «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne...Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra». - Zaccaria 4,2-3; 10
- 6) «Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe». - Apocalisse 8,2
- 7) «però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto». Daniele 10,13
- 8) «sono sette a possedere la Potenza Massima, i Principi degli Angeli Primi Creati, per mezzo dei quali Dio presiede a tutti gli uomini!». - San Clemente Alessandrino

9) «dico che questi sette occhi significano la piena e perfetta provvidenza di Cristo nel costruire e vigilare la sua chiesa, promuoverla, aumentarla e conservarla, la quale provvidenza è esercitata da questi sette Angeli primari che sono nel suo Palazzo come Principi e per essa governatori degli altri Angeli custodi degli Uomini, di tutta la chiesa e del mondo». - Cornelio A Lapide , Apostolo dei Predicatori

10) «Voglio dirti chi sono ,cara sorella, affinché tu sappia quanto amore ha per te il tuo Sposo. Sono uno dei sette spiriti (cfr. Ap. 1,4) più vicini al trono di Dio e che più partecipano alle fiamme del Sacro Cuore di Gesù Cristo». - Santa Maria Margherita Alacoque

11) «Sono uno dei sette spiriti (cfr. Ap. 1,4) che stanno giorno e notte davanti al trono di Dio e l'adorano senza posa». - Santa Faustina Kowalska

12) «Siate divota de' Sette Spiriti Beati (cfr. Ap 1,4), che assistono al Trono dell'Agnello Divino & abbiate fiducia in essi, perché non mancheranno di proteggervi in ogni bisogno ... vincete pure generosamente, perché in questo modo vi renderete simile al grande Iddio degli eserciti, per lo quale noi combattiamo». - Suor Maria Amodea Blonè

13) «era solita tenere consolazione dal Santo Angelo che la confortava e l'aiutava...le disse che era di Gerarchia Superiore: uno dei Sette Arcangeli, che la Scrittura riferisce assistere al Trono di Dio». - Suor Angela Teodora Parra Y Carvajal

14) «Non temere, io sono uno dei sette spiriti (cfr. Ap. 1,4) che fanno assistenza alla presenza di Dio, dal quale sono inviato per dirti che è sua volontà che in questo luogo si costruisca un eremo in onore a san Michele e ai suoi Angeli». - San Michele Di Navalagamella

15) «Non temere, Eletto di Dio, alzati, e prendi con allegrezza il bacio della pace che Iddio ti manda. Io sono Michele Arcangelo, uno de sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio ». - San Michele A S. Enrico Lo Zoppo

16) «Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere...Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno, lui è lo stesso che lottò con il grande dragone e lo sconfisse e io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e Uriele segue Raffaele e altri a lui...Beatissimo è quell'uomo che tu, o Signore hai assunto. Dopo di lui c'è la tua Genitrice e dopo di quella vi sono i Sette Angeli...Benedetto sia il principe Michele, primo tra tutte le creature, che con il fortissimo Gabriele scagliò nell'inferno tutti i nostri avversari; E benedetto sia lo stesso Gabriele con Raffaele e Uriele, che continuamente non cessano di procurare la nostra salvezza; Benedetti siano tutti gli Spiriti Angelici che adorano l' Uomo Dio e lo venerano; Che ci hanno ammessi nella loro comunità e ci amano e ci accolgono come loro fratelli; Che ci proteggono dai demoni e ci custodiscono da ogni male...Ed io, Gabriele, fui mandato da Dio con Geudiele e Barachiele e molti Angeli di ogni Coro, ma eravamo solo tre dei Sette Astanti. Io infatti, che interpreto "La Fortezza Di Dio", venivo come nunzio di Dio Padre; Geudiele che significa "Buon Consiglio", come nunzio del Figlio di Dio che si è soliti chiamare Sapienza e Consiglio di Dio Padre; Barachiele veniva come nunzio dello Spirito Santo perché a lui si attribuisce la benedizione di quella Persona. Poiché tuttavia indivisa e inseparabile è l'azione e l'opera di tutte quelle Persone, tutti fummo nunzi di tutta la Trinità. E poiché io ero il più importante ed il primo tra tutti coloro che furono inviati, - o meglio sono assolutamente il primo dopo Michele- per questo motivo l'Evangelista Luca solo di me fece menzione...». - Beato Amadeo Da Sylva

17) «Il giorno dopo, nella messa mi vidi circondato di Angeli, e principalmente dai Sette Principi, e stava presente la Santa Vergine, a cui il mio cuore scoccava numerose saette in mezzo ad alcune elevazioni soavi ed astrazioni della mente...». - P. Antonio Ruiz Montoya

18) «Dissi io: - Grande Angelo Custode avete voi!- ed egli rispose: - E' uno dei sette che assistono davanti al trono di Dio -, Considerai questa risposta, e giunti che fummo alla sua stanza, tanto l'importunai per saperne il nome, che finalmente il Venerabile mi disse che era l'Arcangelo S. Gabriele». - San Francesco Saverio Bianchi

19) « Quella luce che indicava il luogo sacro per il ricordo dei martiri che l'avevano costruito, rivelò ad Antonio che era lì il posto dove doveva sorgere il grande tempio dedicato ai sette Angeli ». - Sac. Antonio Lo Duca

20) « L'arcangelo Michele, che voi invocate nel Confiteor, ma secondo la vostra abitudine, con l'anima assente, era presente alla mia morte in Croce. I Sette Grandi Arcangeli che stanno in perenne davanti al Trono di Dio, erano tutti presenti al mio sacrificio...Gabriele e i suoi celesti compagni curvi sul dolore di Gesù e di Maria, impossibilitati a sollevarlo, perché era l'ora della Giustizia, ma non assenti da esso, hanno raccolto nel loro intelletto di luce, tutti i particolari di quell'ora, tutti, per illustrarli, quando il tempo non sarà più, alla vista dei risorti: gaudio dei beati e condanna prima dei reprob, anticipo a questi e a quelli di ciò che sarà dato a Me, Giudice supremo e Re altissimo». - Maria Valtorta

## **2° CORO SERAFINI**

Si deve al profeta Isaia, il vaticinio su questi importanti esseri, di cui uno gli purificò le labbra. Questi Spiriti stanno innanzi al Volto di Dio assiso su un altissimo Trono. La loro eccellenza è simbolizzata dalle 6 ali, con due delle quali si coprono la faccia, con due si coprono i piedi e con altre due volano. Proclamano ciascuno il santo trisagion: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». Questi Spiriti, non restano nella loro contemplazione sempre, ma possono essere inviati anche come custodi di particolari profeti contraddistinti da serafica purezza, i quali entreranno nel loro Coro, dopo la morte. Dice il profeta Isaia che: «...Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato». [Is 6,2-7]. Il passo in questione segna un ulteriore momento di critica dell'angelologia dionisiaca - tomistica. Questa impalcatura esegetica aveva escluso infatti che gli Angeli di alto grado potessero essere inviati per compiti esteriori ovvero secondari. Tale dottrina tenuta per imm modificabile e apodittica è esclusa direttamente dal Sacro Testo, e dalle apparizioni mistiche di Serafini dati in custodia di singole, seppur eccellenti anime. Ciò è l'inevitabile riflesso dell'errore esegetico, interpretativo e liturgico dello pseudo - Dionigi e della sua distorta teoria degli Angeli. Comunemente si ritiene che i Serafini risultino nominati sono nel testo di questo profeta. Anche noi siamo caduti nel tranello. Recita infatti il testo di Isaia 6,1: « Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono

alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava». I termini ebraici della Tanakh sono i seguenti: « lo vidi il Signore (אֲדוֹנָי 'adonay cioè l'altissimo), seduto su un trono (כִּסֵּה kisse) alto ed elevato... Attorno (מִן min cioè nella parte מַעַל ma'al alta) a lui stavano dei serafini (שָׂרָף Saraph) , ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia (פָּנִים Panim) , con due si copriva i piedi (רֶגֶל Regel ) e con due volava (עוֹף 'uph ) ». Siccome i Serafini, sono posti proprio accanto al Volto di Dio, abbiamo inteso che costoro facciano parte non del Mercabah ovvero del carro o seggio dove siede il Signore [ ad esempio recita il Sal 79,2: il Signore è assiso sui Cherubini] , ma invece del Misticismo del Volto (פָּנִים Panim), e dunque si tratti di Angeli di alto livello. Eppure tuttavia, non è solo nel libro di ISAIA che sono nominati i Serafini. Infatti, essi si nominano anche in NUMERI 21,8 in modo molto singolare, ma per scoprire come sono individuati dobbiamo ancora una volta accedere alle fonti ebraiche e non alle traduzioni della Volgata: «Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero". Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita". Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita».

Se andiamo a prendere il testo ebraico della frase «Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita"»; notiamo che la frase «fatti un serpente» è vocalizzato « wayyō'mer yəhwā 'el-mōšeh 'āśēh ləkā śārāf». Il Signore dunque dice a Mosè, fabbricati non un נָחַשׁ nachash, cioè un serpente, come quelli che avevano attaccato e morso gli Israeliti, ma un « שָׂרָף Saraph » , cioè un SERAFINO da mettere sopra un'asta. Il simbolo è abbastanza chiaro. Quel Serafino rappresenta il Volto (פָּנִים Panim) di Dio , guardando il quale, chiunque sarebbe stato risanato. La simbolizzazione è Cristologica: la futura Venuta del Verbo di Dio sarebbe stata salvezza e cura delle ferite mortali degli uomini, onde evocare l'antico episodio mosaico del libro dei numeri. Il passo c'insegna che il Serpente alato, che rappresenta il volto di Dio non era nient'altro che uno Spirito Serafino, così immaginato da Mosè.

#### ALCUNE TESTIMONIANZE:

❖ «... Quando andai a mangiare vidi l'Angelo San Uriele, che è molto bello e tiene sei ali, e mi disse: " Guarda che bello sono! Non vuoi essere mia devota? Non mi vuoi, figlia mia?

Vengo a stare accanto a te mentre mangi, perché il diavolo adesso vuole lottare molto con te!...» - Ven. Maria Antonia de Jesus Tirado

❖ «...L'Ottava della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, mentre pregavo ferventemente il Mio Signore nella mia grotta, fui rapito nuovamente in spirito e vidi il Signore che sedeva sopra un Trono eccelso ed elevato e vedevo nel medesimo luogo tre Persone, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, in modo che il Padre non teneva il Figlio al centro o in grembo, né a destra, né a sinistra, ma dove c'era il Padre, lì c'era anche il Figlio e lo Spirito Santo: essi stavano lì contemporaneamente ...Ed inoltre, due Serafini erano nel cerchio del Trono ed avevano sei ali l'uno e sei ali l'altro, e due di queste ricoprivano il loro viso e due i loro piedi, mentre con le ultime due volavano [Is 6,1-3] e con voce potente gridavano: "Santo Santo Santo, il Signore Dio degli Eserciti". Ed erano quei due Serafini, Uriele e Barachiele...» - Beato Amadeo da Sylva .

❖ «...Correndo adunque l'anno decimoquarto di sua età , nel giorno di San Stefano...mentre con gran fervore ,e copiose lacrime stava pregando le comparve il Santo con faccia allegra, che le disse, cessasse pure dal piagnere, perchè sendo state esaudite le sue preghiere dal Signore , per la sua bontà resterebbe vittoriosa in tutte le tentazioni , insidie e ribellioni della carne...si santi affetti e sì umili sentimenti le meritarono in quel punto anche la visita del Serafino suo tutelare, il quale ratificando quanto aveva promesso S. Stefano, l'afficuro , che da Dio l'era stata accordata la grazia di mantenerli per sempre vergine, come con tanto ardore aveva chiamato , e l'avvisò sì di stare pronta per ricevere lo Spirito Santo. ...Se vi fu in quella vita mortale anima , che potesse coll' Apostolo vantarsi che la sua conversazione era in Cielo, questa al certo fu Caterina di Racconigi , di cui tanto si resero familiari gl' abitatori dell'Empireo. Lo Scrittore di sua vita ha assicurato, che vedeva ugualmente soventi l'Angelo suo Custode ed il Serafino, che per ordine dell' Altissimo l'assisteva, come un' amico suole vedere l'altro. Le comparivano per lo più questi con abiti differenti, perchè l' Angelo vestiva di bianco, ed il Serafino di Rosso...» - Beata Caterina Mattei da Racconigi

❖ "...questi (i Serafini n.d.a.) vestono cremesino, colore così vivo risplendente di tanta bellezza che non è lingua umana che esplicar lo potesse. Le sue corone e altri adornamenti avanza tutte quelle dei cuori precedenti. Il numero avanza quello di tutti li altri cuori, pare numero innumerabile. La varietà di gloria e di uffici, ch'ano a quella gran Maestà di Dio, è incomprendibile, e con esser tanti in numero, l'uno non impedisce l'altro nel suo ministero. La riverenza e umiltà con la quale assistono è immensa. Le genuflessioni e adorazione, senza numero. Le loro musiche è delle grandezze della divina carità ed il più delle volte lo loda in profondissimo silenzio di vera contemplazione. Sono in Dio somersi e in Dio si vedono alagati nelle dolcezze del suo santissimo amore, e questi portano Dio in loro, comprendono tutto di Dio e dei suoi divini attributi, che sempre li è cagione di maggiormente innalzarsi e prorompere in nove canzoni di lodi di quel Trino e gran Signor del cielo e della terra, godendo di quella gloria accidentale che sempre l'è cagione di novo gaudio alla presenza di quella gran Maestà. Alle volte, con loro dorate ali si coprono la faccia e le medesime tengono anco ai piedi di Dio, e sempre cantano lodi alla santissima Trinità o in voce, come dissi di sopra, o nel profondo silenzio d'un ardentissimo amore. Portano questi per impresa l'amor di Dio scolpito nelle loro gioie, fronte e corone. Questi sono custodi delle anime che giungono all'amor serafico, e ano familiarità con loro, e questi le



introducono al ciel dopo la morte, e con gran festa le conducono nel suo cuore...". – Ven. Maria Giovanna della Croce di Rovereto

### ARMA DEI SERAFINI: SPADA DELLA TRASVERBERAZIONE

I Santi Serafini hanno un arma specifica, la spada della Transverberazione: con essa producono nel Servo di Dio, le piaghe della Passione di Gesù Cristo.

Ecco alcune testimonianze in merito:

❖ «...lo mi vidi circondata da angeli e posta in mezzo a numerosi serafini e, come stavo così, notai uno di essi che, sotto la sembianza di un meraviglioso fanciullo, si accostava a me. Non vedevo quello che aveva in mano, ma quando diresse la sua mano verso il mio cuore, sentii una ferita penetrante, come se lo avesse traforato con un dardo di fuoco. Sentendomi morire, caddi a terra, come morta. Associati alle operazioni dell'amore divino nell'anima dei mistici, i Serafini non disdegnano pertanto di compiere altre missioni...» - Speranza Gonzalez Puig

❖ «...nell'anno seguente, il 10 settembre del 1602 mi apparve Cristo Nostro Signore nella forma di un Serafino, come a San Francesco, e dalle sue cinque piaghe uscivano dei raggi che toccava con le loro punte i miei piedi, le mie mani e il costato, nei quali si produsse un dolore così tanto grande che mi fece gridare moltissimo, fino a quando non vennero i Santi Angeli a curarmi, come fanno di solito, per darmi qualche sollievo, ma non per farle guarire, perché prima mostravano di godere del fatto che rimanessero sempre fresche e aperte...un altro giorno (anno 1622) mentre mi trovavo di mattina unita a Nostro Signore, alzando gli occhi dell'anima vidi un Cielo stellato molto vicino alla terra e nel mezzo un Serafino molto risplendente che emanava uno splendore grandissimo e numerosi raggi di luce, e mi meravigliai molto di vedere questo mistero, e vidi che questo Serafino faceva come una croce nel mezzo di quel Cielo molto ben formata, e molto risplendente e si ritirò allora in una parte del Cielo e cominciò a brillare di nuovi splendori e lampi...un altro volta che stavo nella mia camera, vidi giungere un Serafino su di un carro di fuoco, tutto incendiato, e scendendo dal suo carro mi girò di spalle e con molta facilità mi fece salire...» - Donna Marina di Escobar

❖ «...Un giorno mi apparve un angelo bello oltre ogni misura. Vidi nella sua mano una lunga lancia alla cui estremità sembrava esserci una punta di fuoco. Questa parve colpirmi più volte nel cuore, tanto da penetrare dentro di me. Il dolore era così reale che gemetti più volte ad alta voce, però era tanto dolce che non potevo desiderare di esserne liberata. Nessuna gioia terrena può dare un simile appagamento. Quando l'angelo estrasse la sua lancia, rimasi con un grande amore per Dio.» - Santa Teresa d'Avila

❖ «...Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide la figura come di un serafino, con sei ali tanto luminose quanto infocate, discendere dalla sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, tenendosi librato nell'aria, giunse vicino all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi e confitti sulla croce. Due ali si alzavano sopra il suo capo, due si stendevano a volare e due velavano tutto il corpo. A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore. Provava letizia per l'atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del serafino. Ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione. Fissava, pieno di stupore, quella

visione così misteriosa, conscio che l'infermità della passione non poteva assolutamente coesistere con la natura spirituale e immortale del serafino. Ma da qui comprese, finalmente, per divina rivelazione, lo scopo per cui la divina provvidenza aveva mostrato al suo sguardo quella visione, cioè quello di fargli conoscere anticipatamente che lui, l'amico di Cristo, stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo Gesù crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante l'incendio dello spirito" (Leg. Maj., I, 13, 3)...» - San Francesco

